

MARCO IMARISIO · SIMONA RAVIZZA
FIORENZA SARZANINI

COME NASCE UN'EPIDEMIA

LA STRAGE DI BERGAMO,
IL FOCOLAIO PIÙ MICIDIALE D'EUROPA



Rizzoli

Marco Imarisio
Simona Ravizza
Fiorenza Sarzanini

COME NASCE
UN'EPIDEMIA

*La strage di Bergamo,
il focolaio più micidiale d'Europa*

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2020 Mondadori Libri S.p.A.

ISBN: 978-88-17-15426-0

Prima edizione: luglio 2020

Sommario

I	Quello che resta	11
II	Il male è già qui	25
	L'allarme dei medici di paese	
	Vittime dimenticate	
	Due mesi di confusione	
III	Un ospedale di provincia	45
	Quella domenica	
	La catena dei contagi	
	I medici: chiudiamo tutto	
	Il contrordine della Regione	
	Il buco nero	
	Quasi come se niente fosse	

IV	Il grande errore	73
	Chi deve decidere?	
	Una città di corsa	
	L'ordine del giorno	
V	La zona rossa che non c'è	91
	Una riunione inutile	
	Il rimpallo della decisione	
	Chiusura generale	
VI	La lunga notte	109
	Un tragico ottimismo	
	«Questa è guerra»	
	Scelte drammatiche	
	Una tremenda realtà	
VII	J'accuse	135
	Il dubbio	
	Da un reparto all'altro	
	Un leggero diabete	
	Il conto da pagare	
	Contagio in famiglia	
	Paura in corsia	
	Quel giorno ad Alzano	
	Un sacrificio	
	Nessuna sicurezza	
	In ritardo	

VIII	Giustizia (forse) sarà fatta	169
	Atalanta-Valencia, la partita zero	
	Le responsabilità reali e il Codice penale	
	La chiusura e la riapertura del Pesenti Fenaroli	
	Il grande alibi	
	<i>Ringraziamenti</i>	187

Come nasce un'epidemia

I Quello che resta

Nella via lunga e stretta che attraversa il centro storico di Nembro, il tempo ha ricominciato a scorrere. Fuori dal fruttivendolo c'è una coda composta da cinque persone, tutte con mascherina, tutte a più di un metro di distanza l'una dall'altra. Il bar cinese, che era stato il primo a chiudere, ha riaperto e all'ora dell'aperitivo un gruppo di ragazzi sta bevendo quello che sembra uno spritz. I passanti spuntano dagli angoli della strada, si scambiano saluti, alla pizzeria Tre Corone i tavoli sono occupati. Ogni tanto si sente una risata.

È un pomeriggio di luglio di questo 2020 così crudele. Non si vede nulla, di quello che è stato. Al balcone di una casa di ringhiera in fondo a via Bilabini c'è ancora un piccolo striscione che oggi